



“UNA RIUNIONE OPERATIVA”

Da l'Agente n. 101

Dal 2007 tutti i sinistri causati da veicoli non assicurati vengono risarciti per intero dal FGVS, senza l'applicazione della franchigia di 500 euro e senza alcun legame col fatto che il proprietario del veicolo danneggiato abbia anche subito una lesione.

Se è vero che il fenomeno della circolazione dei veicoli non assicurati si è ingigantito negli ultimi anni, appare interessante analizzare l'evoluzione della percentuale del premio assicurativo destinata a finanziare il Fondo Garanzia Vittime della Strada, che **nel 1993 e nel 1994 prevedeva una percentuale dell'1,5%, nel 1995 del 2%, dell'1,5% nel 1996, del 2% nel 1997, del 3% nel 1998, del 4% nel 1999, 2000 e 2001, del 3% nel 2002 e del 2,5% dal 2003 in poi**. In altre parole, spiega Castoldi, il fabbisogno tariffario riferito ad incidenti avvenuti con veicoli non assicurati non è aumentato, ma è diminuito; qualcosa non torna.

Sono dati non coerenti con le giustificazioni addotte dalle compagnie ai continui aumenti tariffari.

La pensa così anche **GIOVANNI PITRUZZELLA, PRESIDENTE ANTITRUST**, che recentemente ha affermato :

“LE COMPAGNIE HANNO TRASFERITO I PROPRI COSTI CRESCENTI DI RISARCIMENTI E GESTIONI SUI PREMI”.

Ciò è apparso un importante indicatore di scarsa concorrenza, in quanto il sistema attualmente in essere non incentiva il controllo e l'abbattimento dei costi, compreso il controllo e la riduzione delle frodi, bensì induce il mero trasferimento di tali incrementi sull'assicurato, in termini di premi più elevati.

LE COMPAGNIE TROVANO CONVENIENTE LIQUIDARE, ANZICHÉ INVESTIGARE APPROFONDITAMENTE SE I DANNI LAMENTATI

e, di conseguenza, i risarcimenti vantati si siano effettivamente prodotti o meno. A tale riguardo, l'analisi delle politiche di contrasto delle frodi in ambito Rcauto adottate dalle Compagnie ha evidenziato come tali politiche siano perlopiù basate su controlli formali della documentazione e non risultino essere volte ad aggredire tale fenomeno in maniera efficace”.

E allora, la Sezione Provinciale Sna VCO ha deciso di prendere l'iniziativa.

Lorena Vedovato

gennaio febbraio 2014 gennaio febbraio 2014

“Per quindici anni alcuni colleghi come Dario Castoldi e Vittorio Zenith, scomparso di recente, veterani del Sindacato, hanno portato avanti proposte sul settore Rcauto, per una maggiore tutela del cittadino- consumatore, tese a realizzare sistemi efficaci e a basso

costo ed immediatamente attuabili – ha ricordato **Elena Dragoni** – **ma ci siamo sempre trovati contro le potenti lobby delle compagnie d'assicurazione che hanno più volte contrastato queste iniziative**".

A titolo di esempio, il tema dello standard minimo Rca era stato proposto da Sna nel 2010 per risolvere il progressivo depauperamento dei contenuti delle polizze attuato dalle Compagnie da quando è stata decretata l'obbligatorietà dell'assicurazione Auto.

"La nostra idea è stata parzialmente accolta nella formulazione del **CONTRATTO BASE** redatta nel febbraio 2012 dal **MISE**; **rigettata dal Consiglio di Stato**, è tuttora in attesa di revisione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico".

Questione ancora in fase di definizione a livello legislativo, parrebbe comunque che i costi legati all'installazione, disinstallazione, manutenzione e portabilità della scatola nera (probabilmente facoltativa, e non obbligatoria come si era inizialmente detto) restino a carico delle imprese, così come richiesto da **SNA**, sebbene lasci perplessi la **irrisorietà della scontistica** di riferimento – se confermata – del 7% sul premio.

"Avevamo proposto di adottare un sistema a basso impatto economico per i cittadini, che **avrebbe inciso per pochi centesimi di euro sul premio di polizza**, basato su un metodo informatico chiamato "**codice QR**", largamente diffuso sul mercato per contrastare la contraffazione in altri ambiti; di immediata attuazione e semplice utilizzo, **sarebbe stato sufficiente uno smartphone di ultima generazione per controllare il codice QR sul contrassegno assicurativo e verificarne quindi l'autenticità, ma il Mise non ha accettato la nostra idea.**

Il sindacato è comunque determinato a tutelare il consumatore, sia sul piano tariffario sia sul piano normativo, e siamo intenzionati a portare il progetto adottato in questa sezione provinciale a livello nazionale come modello di riferimento, per dimostrare anche allo Stato che, mettendo in campo tanta buona volontà,

si possono mettere in atto sistemi di contrasto alle frodi ed all'elusione dell'obbligo ad assicurarsi senza aspettare che si facciano avanti i poteri forti".